

N^o 226:

Sc. 253/397

468



Op-35

1692175
PAR 1240658

MALMANTILE

DRAMMA GIOCO

PER MUSICA

DI

POLISSIMO

CONTROLLO

Factor Arcade

DA RAPPRESENTARE

NEL

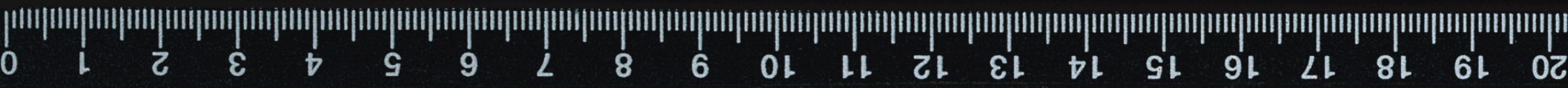
REGIO-DUCAL TEATRO

DI PIACENZA

Nella Primavera del 1718

1718

63705



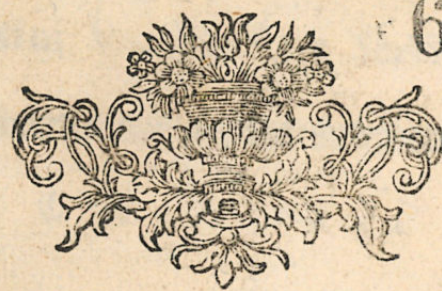
IL MERCATO
D I
MALMANTILE
DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA
DI
POLISSENO FEGEJO

PASTOR ARCADE
DA RAPPRESENTARSI

N E L
REGIO-DUCAL TEATRO
DI PIACENZA

Nella Primavera dell' Anno
1758.



63765

~~~~~  
NELLA STAMPERIA  
DI ANDREA BELLICI.

Con lic. de' Sup.



# PERSONAGGI.

3



Il CONTE della Rocca Giurisdicente;  
*La Signora Giuseppa Bigioggera.*

La MARCHESA GIACINTA Vedova.  
*La Signora Teresa d'Uccedo.*

LAMPRIDIO Governatore di Malmantile;  
*Il Sig. Carlo Paganini.*

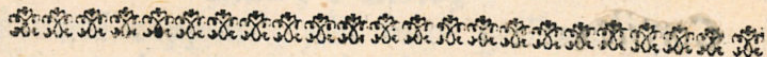
BRIGIDA figliuola di Lampridio.  
*La Signora Lucia Frigeri.*

RUBIACONE Ciarlatano.  
*Il Sig. Pietro Bigioggero.*

BERTO CONTADINO Sciocco.  
*Il Sig. Pietro Leonardi.*

LENA Contadina.  
*La Signora Felice Malagrida.*

Contadini Venditori, e Servitori.



## L A M U S I C A

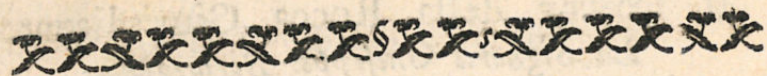
è

Del Sig. DOMENICO FISCHIETTI  
Maestro di Capella Napolitano.



SC. 253/394



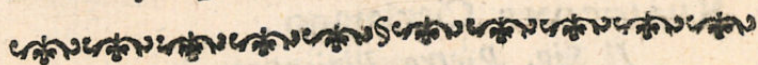


## MUTAZIONI DI SCENE.

### Atto Primo.

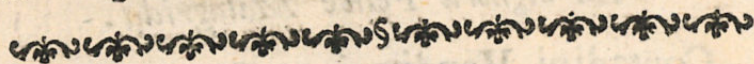
*Piazza dal Mercato con varie Botteghe,  
e Banchi per i Venditori.*

*Sala in casa del Governatore  
Deliziosa per il Ballo.*



### Atto Secondo.

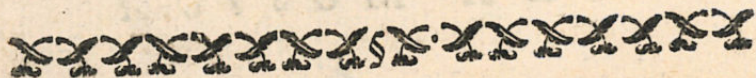
*Cortile in casa del Governatore.  
Luogo per le udienze del Governatore.  
Sala per il Ballo.*



### Atto Terzo.

*Cortile.*

*Sala.*



( \* \* \* \* \* )

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Piazza rustica in pianura con Fabbriche antiche,  
e in distanza il Castello di Malmantile sopra  
Collina, Varie Botteghe ammovibili, con mer-  
ci, e venditori, che formano il Mercato, e  
varj Contadini, e Contadine, che vendono i  
loro prodotti.

*Berto, Lena a i loro posti. Lampridio, il Conte  
della Rocca, e Brigida, che passeggiano per il  
Mercato, e Rubiccone da un lato per esercitare  
la sua professione.*

TUTTI CANTANO COME SEGUE:

**C**He bella Festa, che bel Mercato!  
Qui tutto è bello, qui tutto è grato  
Non vi è Castello più Signorile  
Del bel Castello di Malmantile  
Aria sanissima - Terra buonissima,  
Che giocondissima - per noi sarà.

*Leda, e Berto.*

Chi vuol capponi, chi vuol galline?  
Chi vuol comprare le ricottine?  
Chi vuol dell'ova si accosti quà.

*Il Conte Lampridio, e Brigida.*

Chi va, chi viene, chi compra, o vende?  
Ed al Mercato le sue facende  
Ciascun può fare con libertà.

*Rubiccone.*

Ecco Signori, l'operatore



Io sono un Medico di gran valore  
Che a tutti reca la sanità.

*Tutti* Che bella Festa: che bel Mercato  
Qui tutto è bello, qui tutto è grato,  
Non vi è Castello più Signorile  
Del bel Castello di Malmantile.  
Aria sanissima - Terra buonissima,  
Che giocondissimo - per noi farà.

*Lamp.* Che dice, Signor Conte,  
Di questo bel Mercato?  
Ne ha veduto un più bello in altro stato:

*Cont.* Certo, ve lo protesto  
Il Mercato miglior non vi è di questo.  
Ma voi di Malmantile  
Degno Governatore,  
Lo rendete migliore, e a meraviglia:  
Cresce la sua beltà, la vostra figlia.

*Lamp.* Oh Signor mi confonde...  
Troppa grazia mi fa coi detti suoi...  
Al complimento rispondete voi. (*a Brig.*)

*Brig.* Risponderò come da me si suole  
Liberi sensi in semplici parole.  
Il Conte della Rocca,  
Per grazia, per bontà,  
Non ha fatto che dir la verità.

*Lamp.* Che tu sia benedetta.  
( Pare una Dottorella. ) ( *essa.* )

*Cont.* Il Padre è stolto, e un po' leggiera è anche  
Lena, e Berto.

Chi vuol capponi, chi vuol galline?  
Chi vuol comprate le ricottine.  
Chi vuol dell'ova si accosti quà.

*Lamp.* ( Cotești Contadini,  
Che vengono al Mercato  
L'utile, che mi vien non mi hanno dato.  
Ho del Conte un pochino di soggezione. )  
Vi

Via Signor Conte, andate.

Passeggiate, comprate,

E voi figliuola mia

Lo dovete servir di compagnia!

*Cont.* Se l'onor mi concede,

Eccomi qui a servirla.

( *offre la mano a Brig.* )

*Brig.* Sono tutta disposta a favorirla.

( *parte col Conte.* )

*Rubiccone.*

Ecco Signori, l'operatore.

Io son un Medico di gran valore;  
Che a tutti reca la sanità.

*Lamp.* ( Anche costui, che dicevi  
Medico operatore,  
Dee col Governatore  
Far la sua obbligazione,  
Se vuole esercitar la professione. ) ( *da se.* )  
Galantuomo. ( *a Rub.* )

*Rub.* Signore.

*Lamp.* Una parola.

*Rub.* Eccomi ad obbedirla. ( *si accost.* )

Se ha qualche malattia saprò guarirla.

*Lamp.* Io per grazia del Ciel nella mia età  
Godo la sanità.

*Rub.* Sfortuna mia.

*Lamp.* Bacio le mani di Vossignoria!

*Rub.* Signor, chiedo perdono.

Per far veder chi sono.

Davvero, io bramerei,

Che avesse almen cinque malanni, o sei.

La Sciatica, la Gotta,

La Febbre, lo Scorbuto, il mal d'Orina;

Piaghe, Fistole, doglie per la vita,

E farebbe da me tosto guarita.

*Lamp.* Signor operatore,

A 4 Gra:



Grazie al vostro buon core  
Io bisogno non ho del vostro ajuto  
Ma alla carica mia chiedo il tributo.

*Rub.* Subito immantinente.

Un tesoro Signor darle destino.

Eccole per i calli un cerottino.

*Lamp.* Io non voglio cerotti . . .

*Rub.* Ecco un arcano,

Da cui vedrà portenti:

La polve mia per risanare i denti

Denti guasti, gelati,

Dal verme divorati,

Deboli trabellanti.

Nelle mascelle infranti,

Senza ferri, tenaglie, e pullicani,

Colla polvere mia ritornan sani.

*Lamp.* della polvere vostra

Noi parlerem da poi.

Ora voglio da voi . . .

*Rub.* Prenda Signore.

Prenda questa porzion del mio liquore.

Questo è un liquor geminato

Coll'oro incorporato,

D'erbe composto, di radici, e sali

Di balsami, di gome, e minerali

Buon per la digestione

Buon per la convulsione

Per calcoli, per febbri, ed etisia

Per dolori di corpo, ed idropisia.

*Lamp.* Buon per quel, che volete

Ma voi non intendete

Quel, che or da voi pretendo . . .

*Rub.* Eh sì Signore, intendo

Ella crede, ch'io sia

Un di coloro ciarlatan chiamati.

Ecco quì gli attestati

Delle

Delle cure, che ho fatto. Favorisca . . .

*Lamp.* Io non voglio saper . . .

*Rub.* Senta, e stupisca.

Noi sottoscritti facciamo fede

A chi ne dubita, a chi non crede;

Che Rubiccone l'operatore,

E'un uomo celebre, è un grã Dottore,

Che ha fatto cose da inorridir.

A Boboli ha guarito

Un etico spedito,

A Siena ha risanato,

Un povero stroppiato

A Pisa ad un idropico

Donò la sanità.

E per la verità

Diciamo, ed attestiamo,

Che il gran Dottore

L'operatore

Ha risanati

Tanti ammalati,

Che dai Maledici

Speziali, e Medici.

Perseguitato

Fu discacciato per impostor:

Viva il gran Medico l'operator!

( parte. )

## SCENA SECONDA.

*Lampridio, Lena, Berto, ed altre persone  
come sopra.*

*Lamp.* **P**Er dir la verità non mi credeva,  
Ch'ei fosse un'uom sì bravo.  
Tanta gente ha guarito: Io gli son schiavo:  
Merita la Virtù dove si trova  
Essere rispettata;

A 5

Mia



Mia figlia letterata  
 Goderà di saper i pregi suoi.  
 Vuò, che egli venga a desinar con noi.  
 Venite contadine, e contadini  
 ( Spendere non vorrei molti quattrini. )

*Len.* Se vuole un bel cappone  
 Lo puol comprar da me.  
 Se vuole un bel piccione  
 Nel mio cestin c'è.

*Bert.* Se vuol dell'ova fresche  
 Da me le troverà.

*a 2* Io vendo roba buona  
 Di meglio non si dà,  
 Veda, prenda,  
 Compri, spenda  
 Io vendo roba buona  
 Di meglio non si dà.

*Lamp.* ( Questa contadinella  
 Tanto è graziosa, e bella,  
 Che quasi quasi, se piacesse a lei,  
 La sua bella grazietta io comprerei. )  
 ( da se parlando di *Lena*. )

*Bert.* Signor, se vuol dell'ova . . .

*Lamp.* Sì, aspettate, ( *a Bert.* )  
 Bella ragazza, come vi chiamate?  
 ( *a Lena*. )

*Len.* Lena ai vostri comandi.

*Lamp.* Dove state di casa? ( *a Lena*. )

*Len.* Sto quì poco lontano.

*Bert.* Se vuol dell'ova . . .

*Lamp.* Accherati, Villano.  
 Lasciatemi veder, che cosa avete. ( *a Len.* )

*Len.* Ecco, Signor, prendete  
 Questa grassa gallina.

*Lamp.* Datela quì. ( Che morbida manina. )  
 ( da se. )  
 Mi

Mi fareste il piacere  
 Di portarmela a Casa? ( *a Len a.* )

*Len.* Sì Signore.

*Bert.* Sono freschi, Signor. . .

*Lamp.* Che seccatore.

*Len.* Quanto la pagherete? ( *a Lamp.* )

*Lamp.* Tutto quel che vorrete

Basta, che voi vogliate. . .

*Bert.* Vuòl comprar da me?

*Lamp.* Non mi seccate.

Bella Lenina

Cara carina

Questa Gallina

Io comprerò. ( *a Len.* )

Non mi seccate

Non mi annojate

Da voi comprare

Per or non vuò. ( *a Bert.* )

Sarà perfetta

La gallinetta,

Ma graziosetta

Voi siete ancor. ( *a Len.* )

Ma che insolenza;

Che impertinenza,

Che rompi capo,

Che seccator! ( *a Bert.* )

Vi aspetto in Casa, ( *a Len.* )

Tacete un po. ( *a Bert.* )

Venite presto. ( *a Len.* )

Comprare non vuò. ( *a Bert.* )

Andate al Diavolo

Non si può vivere;

In piazza a spendere

Più non verò. ( *parte.* )



## SCENA TERZA.

*Lena, Berto, ed altri come sopra.*

*Bert.* **C**He cara Signorina!

Tutti corron da lei.

*Len.* Non v'impacciate con i fatti miei.

*Bert.* Si vendon facilmente

I capponi, i pollastri, e le galline

Facendo il giocolin colle manine.

*Len.* Via taci invidioso;

Son giovane onorata,

Non sono una sfacciata

E se mi stuzzicate niente niente...

Non mi voglio scaldar fra tanta gente.

Son chi son; mi meraviglio,

Dir di me non si potrà,

E tacere io vi consiglio,

Che per voi meglio sarà.

Se mi dicon, ch'io son bella,

Se vezzosa alcun mi appella,

Non si offende l'onestà.

La pecorella

Nel mezzo al prato

Serba illibato

Suo bel candor;

Son poverella

Ma innocentina

Son tenerina

Dolce di cor.

*(parte.)*

SCE-

## SCENA QUARTA.

*Berto solo, e detti come sopra.*

*Bert.* **O**H quanto mi fa ridere!

Se non si conoscesse,

Se l'usanza di lei non si sapesse

La Lena è maliziosa;

Con cento fa l'amore,

Or col Governatore

Userà l'arti, ch'ella suol usare;

Ma non vuol mormorare.

Per altro, se volessi,

Io ne direi di belle

Con Pasqual, con Medoro

L'altro di l'ho veduta.

Da tutti è conosciuta,

Altro, che leggerezze,

E ragazzate non suol dire, e fare,

Ma non vuol mormorare

Io l'ho veduta con più di cento

Far la vezzosa per civettar.

Ma non sta bene di mormorar.

Dietro la porta

L'ho ritrovata,

L'innamorata

Sapeva far

Ma non sta bene di mormorar.

So tante cose

Ma non le dico,

Un certo intrico

So, ch'è accaduto,

Ed ho veduto...

Non vuol parlar

Che non sta bene di mormorar.

*(parte.)*

SCE-



## SCENA QUINTA.

Camera in casa di Lampridio.

*Il Conte, e Brig.*

*Brig.* **N**O, caro Signor Conte.  
Non mi lasci sì presto. Favorisca  
Di restar con me; mi divertisca.

*Cont.* Veramente, Signora,  
Io non ho gran talento  
Per dar divertimento, e non vorrei,  
Vi volette spassar de' fatti miei.

*Brig.* So la mia obbligazione.  
Il mio cuore ha per lei rispettazione.

*Cont.* (Tanta bellezza unita  
A sì gran scioccheria non è un peccato?)

*Brig.* (Le cerimonie mie l'hanno incantato.)

*Cont.* Verrò, se il permettete,  
Verrò spesso a trovarvi.

*Brig.* Ella è Padrone;  
Anzi mi farà grazia,  
E quando ella verrà,  
Io la riceverò con gran bontà.

*Cont.* E' la vostra bontà fingo arissima.

*Brig.* Oh cosa dice mai? Serva umilissima.  
*s'inchina.*

*Cont.* Oh quanto pagherei, che nel mio Feudo  
Veniste ad albergare.

*Brig.* In verità  
Non so come mi faccia a restar quà.  
Io che sono nutrita  
Con nobiltà fiorita  
Viver con questa gente villanaccia,  
Mi vengono i rossori sulla faccia.

*Cont.* In fatti io lo diceva,

Tro-

Trovar peggio per voi non si poteva.

*Brig.* Basta, spero, che un giorno  
La stella mia risplenderà propizia,  
E che la sorte mi farà giustizia.

Signor Conte garbato,  
Favorisca di grazia, è maritato?

*Cont.* Non ancora. Ho un impegno  
Con certa Vedovella  
Nobile, ricca, e bella.  
Ma non è soddisfatto il genio mio.  
Siete più bella voi.

*Brig.* Lo credo anch'io.  
Però se il Signor Conte  
Mostra per me della benevolanza,  
Ho anch'io per lui della concomitanza.

*Cont.* Veggo, che cortesissima  
Siete verso di me.

*Brig.* Serva umilissima.

*Cont.* Per or deggio lasciarvi,  
Tornerò a incomodarvi,  
Vicino a voi, mi sento  
L'anima giubilar per il contento.

Il seren di quelle ciglia  
Mi conforta mi consiglia  
A sperar d'amor la pace  
La sua face — A risvegliar  
Quelle guancie porporine  
Son due rose damaschine;  
Può quel labbro vezzoso  
Il mio petto — riscaldar *(parte.)*

## SCENA SESTA.

*Brigida, poi Lampridio.*

*Brig.* **I**L Conte mi vuol bene;  
E' di me innamorato.

Ma



Ma vi vorrebbe un Principe d'altezza  
Per la bella beltà di mia bellezza;  
Pure se prestamente  
Una sorte miglior non mi si appressa,  
Mi basterà di diventar Contessa.

*Lamp.* Figlia così soletta?

*Brig.* Signor Padre,  
Favorisca mandare  
Subito a comperare,  
Per un messo, pedone, o cavalcante,  
Una culla, un' andrienne, e un guard' in-

*Lamp.* Ma perchè questa cosa? (fante.)

*Brig.* La figlia sua d'un Cavaliere è Sposa.

*Lamp.* Come! Come! Narrate.

*Brig.* Il Signor Conte

Va di me stupefatto,

E mi vuole sua sposa in *ipso* fatto.

*Lamp.* Ti ringrazio fortuna. Veramente

Si vede, che tua Madre

Ch'era donna di Nobili pensieri

Ebbe grande amiltà coi Cavalieri.

*Brig.* Anch'io, se andrò in Città

Vuò praticare il fior di Nobiltà.

*Lamp.* Appunto, ora è venuta

Una Dama da noi, ch'io non conosco.

Io non sono avvezzato ai complimenti,

Vuò, che tu la riceva in vece mia.

*Brig.* Venga la tratterò con cortesia.

*Lamp.* Ei dite a quella Dama, (*verso la scena.*)

Che se vuole venir, venghi di quà.

*Brig.* Bella cosa è Signor la civiltà.

### SCENA SETTIMA.

*La Marchesa, e detti.*

*Mar.* S Erva di lor Signori.

*Lamp.* S Schiavo Padrona mia:

*Brig.*

*Brig.* Con un tributo

D'ossequioso rispetto io la saluto.

Chi è di là? Da sedere.

*Mar.* Signor, bramo un favore... (*a Lamp.*)

*Brig.* Io son la figlia del Governatore

*Mar.* Seco me ne consolo

*Brig.* E compitissima

Favorisca sedere. Serva umilissima.

*Lamp.* (Gran figliuola!)

*Mar.* Perdoni...

*Brig.* Favorisca sedere, e poi ragioni. (*siede.*)

*Mar.* Vorrei con permissione

Della di lui figliola,

Con il Padre parlar da solo a sola.

*Brig.* E' ver, che l'Illustrissimo

Mio Signor Genitore

Di qui è il Governatore;

Ma s'egli è il Principale,

Nel Governo son' io collaterale.

*Lamp.* Certo, la mia figliuola

Fa tutti i fatti miei;

Chi vuol meco parlar parli con lei.

*Mar.* Dunque alla sua presenza,

Svelerò le cagioni...

*Brig.* Favorisca sedere, e poi ragioni. (*siede.*)

*Lamp.* (Che tu sia benedetta.

Che Nobile maniera?

E' propriamente una cerimoniera.) (*da se.*)

*Mar.* Voi sapete, Signori,

Che l'amore, e il timor son due gemelli.

*Brig.* Favorisca il suo nome, e poi favelli.

*Lamp.* Brava!

*Mar.* Io son la Marchesa

Giacinta di bel Poggio

Vedova di poch'anni, a cui la fede

Diè il Conte della Rocca,

E



E dev'essere il Conte a me marito.  
*Brig.* Basta, Signora mia, basta ho capito (*s'alza.*)  
 Il Conte della Rocca  
 Con sua buona licenza  
 Diede a un'altra beltà la preferenza,  
 Una sposa averà pregievolissima,  
 E la sposa son'io. Serva umilissima,  
 Marchesina Vedovella  
 Siete cara fiete bella;  
 Ma vi manca un non so che,  
 Che ritrova il Conte in me.  
 Un'aria nobile  
 Un vezzo amabile  
 Un occhio tenero,  
 Che in voi non vi è.  
 Se lo sperate  
 Voi v'ingannate  
 Non vi è pericolo;  
 Conosce il merito  
 Quel cor amabile  
 Tutto è per me. (*parte.*)

## SCENA OTTAVA.

*La Marchesa, e Lampridio.*

*March.* **N**on curo, i detti suoi.  
 Mi spiegherò con voi.

*Lamp.* Cosa volete,  
 Cosa Signora mia, che in ciò vi dica?  
 Meco il tempo gettate, e la fatica.

*March.* Voi, che Padre le fiete,  
 Voi pur seconderete  
 La vostra figlia in simile pazzia?

*Lamp.* Pazza la figlia mia?

*March.* S'ella pretende

Il Conte della Rocca...

*Lamp.* Brigida non è sciocca.

*March.* Un Cavaliere,

Se pretende sposar...

*amp.* La mia ragazza

Figlia è d'un uomo civile

Sono il Governator di Malmantile.

*March.* E' ver, ma non per questo...

*Lamp.* Non parlate così: ve l'avvertisco.

*March.* Che vorreste voi dir?

*Lamp.* Vi riverisco. (*parte.*)

## SCENA NONA.

*Marchesa sola.*

**P**adre, e figlia egualmente  
 Sono arditi di cuor, stolti di mente.  
 Ma non fariano meco  
 Audaci a questo segno.  
 Se il Conte non avesse  
 Di costei fomentato il folle amore  
 Ah pur troppo m'inganna il traditore.  
 Non vi è costanza al mondo,  
 Non vi è più fedeltà.  
 Misera mi confondo  
 Tutto penar mi fa.  
 Ma se il crudel ritrovo,  
 Lo sdegno mio saprà.  
 O l'amor suo rinovo,  
 O il fio mi pagherà. (*parte.*)

## SCENA DECIMA.

*Brigida poi Lampridio.*

*Brig.* **L**A Signora Marchesa  
 Se torna a importunarmi,  
 Della mia civiltà saprò scordarmi



Son' umile, son buona,  
 Son la stessa prudenza,  
 Ma perdo la pazienza facilmente.  
 Non mi posso tener con certa gente.

*Lamp.* Figlia, figlia, una visita.

*Brig.* Chi è, che vuol farmi onore?

*Lamp.* Un arcistupendissimo Dottore.

Un Medico eccellente,

Che ho conosciuto in Piazza.

Che desia riverir la mia ragazza.

*Brig.* Mi conosce?

*Lamp.* E' informato,

Della vostra sapienza è innamorato.

*Brig.* Venga, quand' è così.

*Lamp.* Figlia, fatevi onore, eccolo quì.

### SCENA UNDECIMA.

*Rubiccone, e detti, poscia Lena, poi Berto.*

*Rub.* **M**ia Signora, a voi m'inchino.  
 Vi son servo o mio Signor.  
 Che bel volto peregrino,  
 Mi ha ferito in seno il cor.

*Brig.* (Ecco di mia beltà gli usati frutti.  
 Tutti restano presi; Incanto tutti.)

*Lamp.* Che dite di mia figlia?

*Rub.* La miro, e nel mirarla io mi confondo.  
 La più bella di lei non vidi al mondo.

*Brig.* Effetto della grazia,  
 Che previene da lei pregievolissima.

*Rub.* Anzi merito suo.

*Brig.* Serva umilissima.

*Lamp.* Che ne dite? (a Rubiccone.)

*Rub.* E' un' incanto.

*Lamp.* (Ma non sapete ancora,  
 Che gran pezzo ella sia di virtuosa.  
 Domandatele un poco qualche cosa.)

*Rub.* Signora. io mi consolo  
 Di vedere una giovane  
 Sì bella, e virtuosissima.  
 Mi rallegra davvero.

*Brig.* Serva umilissima.

*Lamp.* (Domandatele un poco  
 Di legge, medicina, o matematica.  
 Sentirete, che in tutto è donna pratica.)

*Rub.* Sà ancor di medicina. (a Brig.)

*Brig.* Ne sò quanto conviene.

*Rub.* Saprà da che proviene  
 La febbre, l'emicrania, e l'etisia.

*Lamp.* Presto, figliuola mia, fatevi onore.

*Brig.* La febbre mio Signore

Vien dall'alterazione;

Lo sputo è la cagione

Dell'etisia funesta;

Vien l'emicrania dal dolor di testa.

*Lamp.* Ah? che dite? (a Rubic.)

*Rub.* Bravissima!

Non si può far di più.

*Brig.* Serva umilissima.

*Rub.* Si conosce, si vede, si sà

Di quel volto la rara beltà,  
 Ma del bello si apprezza ancor più  
 La famosa stupenda virtù.

*Lamp.* Ma del bello si apprezza ancor più  
 La famosa stupenda virtù.

*Brig.* Quel, ch'io sono Signore, lo sò,  
 Ma di questo vantarmi non vuo',  
 Non è facil trovare oggidì  
 Una donna, che parli così.

*Lamp.* Non è facil trovar oggidì  
 Una Donna, che parli così.

*Rub.* Sì lo dico; Voi siete un' incanto.

*Lamp.* E' un incanto mia figlia davvero.

*Brig.* Il sapere fu sempre il mio vanto.



*Lamp.* Il suo vanto fu sempre il saper.  
*a 3* Se si ricercano  
 Del Mondo i termini  
 No, non si trovano  
 Di tali femmine,  
 Che quando parlano  
 Diano piacer.

*Brig.* Voi siete un gran Dottore  
 Io riconosco affè.

*Lamp.* Un uom del suo valore  
 Fra gli uomini non c'è.

*Rub.* Un uomo di buon core  
 Ritroverete in me.

*Brig.* Siete voi nobile?

*Lamp.* E' nobilissimo.

*Brig.* Siete voi ricco?

*Lamp.* Egli è ricchissimo.

*Rub.* Per la mia nascita  
 Per il mio merito  
 Io son notissimo  
 Per le Città.

*a 3* Viva il sapere  
 Viva il potere  
 Viva la scienza  
 La Nobiltà.

*Len.* La gallina gli vengo a portar  
 Che sta mane voleva comprar.

*Lamp.* Sì carina, mi fate piacer,  
 La gallina lasciate veder.

*Brig.* Quella donna si faccia partir  
 Contadine non posso soffrir.

*Len.* Che gran Nobiltà.

*Rub.* Partite di quà.

*Len.* Non voglio partir.

*Lamp.* Lasciatela star.

*Brig.* Non voglio soffrir.

*Rub.* Non vuol sopportar.

*Len.* Lasciatemi star.

*Bert.* Dell'ova fresche chi vuol comprar?

*Brig.* Quest'altro villano  
 Sen vada di quà.

*Bert.* Volete dell'ova? *(a Lamp.)*

*Lamp.* Ritirati in là.

*Bert.* Dell'ova Signore. *(a Rub.)*

*Rub.* Non fanno per me.

*Bert.* Sono freschi Signora. *(a Brig.)*

*Brig.* Non parlo con te.

*Len.* Non far, che si offenda  
 La sua Nobiltà. *(a Bert.)*

*Brig.* Ciascuno m'intenda  
 Partite di quà.

*Len. Bert. a 2* Io voglio star quà.

*Brig. Rub. a 2* Partite di quà.

*Lamp.* Fermatevi quà. *(alla Lena.)*

*Len.)*

*Bert. a 3* Quà quà, quà.

*Lam.)*

*Brig. a 2* Quà quà quà. *(burlandoli.)*

*Rub. a 2* Partite di quà.

*Len.* Chi vuol piccioni?

*Brig. Rub. a 2* Che villanacci.

*Bert.* Chi vuol dell'ova?

*Brig. Rub. a 2* Che insolentacci.

*Lamp.* Ma non gridate.  
 Ma non strillate  
 Ma state zitti  
 Per carità.

*Tutti* Non posso stare  
 Non vuol creppare  
 Che impertinenza  
 Che prepotenza  
 Quest'insolenza. Si finirà:

*Fine dell'Atto Primo*



(\*\*\*\*\*)

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Giardino in Casa di Lampridio.

*Il Conte, e la Marchesa.*

*Mar.* **Q**uesta è la fede ingrato,  
Che mi giurasti un dì?

*Cont.* Voi vi lagnate

A torto del mio amor.

*Mar.* Veggo il bel frutto

Di un volubile cor. Crudel, so tutto

*Cont.* Voi mi rimproverate

Perchè con questa semplice

Finger provai per divertirmi alquanto,

Ma al sincero amor mio fedel mi vanto.

*Mar.* Voi siete un menzognero.

Le prometteste amor.

*Cont.* No non è vero.

*Mar.* Ella non ardirebbe

Dir, che le prometteste il cuor, la mano,

Se generoso, umano

Seco stato non fosse, e lusinghiero.

*Cont.* Io prometterle il cor? no, non è vero

Finsi d'amore il foco.

Per trattenermi un poco,

Per diletto tal' ora io scherzo, e rido.

Ma voi siete il mio bene, e a voi son fido.

Non temete mio dolce tesoro

Ch'io mi scordi la fede l'amor,

Vi promisi la mano, ed il cor

E

E a voi serbo la mia fedeltà.

Per pietà - Non mi fate languir

Mi vedrete a' vostr'occhi morir

Se conforto quel cor non mi dà

A voi serbo la mia fedeltà.

(parte.)

### SCENA SECONDA.

*La Marchesa sola.*

**D**ella sua fedeltà non mi contento  
S'egli di gelosia mi dà il tormento

Di questa presuntuosa,

Che mi fa sospirar vuol vendicarmi

Si sì voglio provarmi,

Per punire la Figlia, e il Genitore,

Far sì, che a Malmantile

Sia mandato un miglior Governatore.

Saprò l'altero orgoglio

Punir di quell'audace,

Se turba la mia pace,

Mi voglio - Vendicar.

All'onor mio s'aspetta

Ricuperar quel core

E son per troppo amore

Costretta a dubitar.

(parte.)

### SCENA TERZA.

*Lena sola.*

**H**O venduto la gallina

Vorrei vendere il mio cor.

Ma son tanto poverina

Non ritrovo il comprator.

Mi diceva mia Madre,

Che venendo al Mercato

B

Qual



Qualcun, che mi volesse avrei trovato  
 Se vengo di buon ora  
 Ci sto fin mezzo giorno  
 E a Casa sola poveretta, io torno,  
 Ma tanto cercherò,  
 Che un qualche giorno lo ritroverò.

## SCENA QUARTA.

*Berto, e la suddetta.*

**H**O vendute tutte l'ova  
 Vorrei vendere anche me  
 Ma nessuna non si trova,  
 Che mi dica voglio te.  
*Len.* (Ecco Berto. Costui  
 Quando viene al Mercato  
 Procura sempre di venirmi allato) *da se.*)  
*Bert.* (Ecco qui la Lenina,  
 Per dir la verità mi par bellina.) *da se.*)  
*Len.* S'egli si dichiarasse;  
 Chi sa? ... Ma io la prima  
 Non vogl'essere certo a dichiararmi.) *da se.*)  
*Bert.* Siamo da maritar voglio provarmi. *(da se)*  
 Buon giorno ragazzotta.  
*Len.* Buon dì Berto.  
*Bert.* Dove andate?  
*Len.* Ritorno a Casa mia.  
*Bert.* Io vi posso servir di compagnia.  
*Len.* Nò, nò, me ne ricordo  
 Sono con voi sdegnata,  
 Che m'avete testè mortificata.  
*Bert.* Se ho detto qualche cosa  
 Per il Governatore  
 L'ho detto anch'io perchè vi porto amore.  
*Len.* Oh certo?

*Bert.*

*Bert.* In verità  
 Vi voglio bene.  
*Len.* Andate via di quà.  
*Bert.* Sola volete andar?  
*Len.* Voglio andar sola  
 Già ne sono avvezzata.  
 Meglio sola, che male accompagnata:  
*Bert.* Ah furbetta furbetta.  
 Vi rassembra, ch'io sia da disprezzare?  
 Ma disprezza tal'or chi vuol comprare:  
*Len.* Io non vengo a comprar, vengo per vendere.  
*Bert.* Qualche cosa ho ancor io da poter spendere.  
*Len.* Se volete comprare andate in piazza.  
*Bert.* Voglio comprar il cor di una ragazza.  
*Lin.* Andatelo a cercar, lo troverete  
*Bert.* Il vostro comprerò se mel vendete.  
*Lin.* Questa è una mercanzia  
 Che si deve comprare a casa mia.  
*Bert.* Andiam; verrò con voi.  
*Lin.* No, no, mia Madre  
 M'ha detto, ch'io non vada accompagnata;  
 Se non sono promessa, o maritata.  
*Bert.* Dunque per non lasciarvi andar più sola,  
 Di volervi sposar vi dò parola.  
*Lin.* Davver?  
*Bert.* Davver, Carina.  
 Datemi la manina.  
*Lin.* Signor nò.  
 Aspettate un pochino.  
*Bert.* Aspetterò.  
*Lin.* (Voglio pria configliarmi.)  
*Bert.* Avvertite, ragazza, a non burlarmi.  
 Ritorno in sul Mercato.  
 Nella solita strada  
 Si troverem, Caretta  
 E chi primo ci va, primo si aspetta.

B 2 La



La mia Sposina Lenina sarà,  
 E sul mercato con me si vedrà:  
 Quando ti parlano. Voltati in là.  
 A chi ti cerca rispondi così.  
 Questo è il mio caro  
 Che mi ha sposata  
 Son Maritata-Signori sì.  
 Oh che contento  
 Che al cor mi sento  
 Vengo quell' ora (parte.)

## SCENA QUINTA.

*Lena, poi Lamp.*

*Len.* **B** Erto per un Marito  
 Non è tristo partito.  
 Ma te meglio trovassi a giorni miei  
 Con un altro miglior lo cambierei  
*Lamp.* (Eccola nel giardino.  
 Affè, che quel visino m'innamora.  
 Le voglio ben, ma non l'ho detto ancora.)  
*Len.* (Basta; ci penserò!)  
*Lamp.* Lena.  
*Len.* Signore  
*Lamp.* Spiacemi del rumore  
 Seguito in Casa mia, ma non temete,  
 Vi potete tornar quando volete.  
*Len.* Oh Illustrissimo no.  
 Dalla figliuola sua non tornerò!  
*Lam.* Mia figlia si marita  
 Col Conte della Rocca,  
 E allor, che più non c'è  
 Voglio, che voi venite a star con me.  
*Len.* Vossignoria perdoni

Son

Son giovane d'onore,  
 Non vado in Casa del Governatore.  
*Lamp.* Di che avete timor?  
*Len.* Presto la gente  
 Non vuol discreditarmi.  
 Vuò cercar l'occasione di maritarmi.  
*Lamp.* Credete, che non sia  
 Facile il maritarvi in Casa mia?  
*Len.* I nostri Contadini  
 Vogliono, che le loro innamorate  
 Stiano in Casa modeste, e ritirate.  
*Lamp.* Lena mia in conclusione  
 Voi non siete un boccone  
 Da strappazzar così. La vostra mano  
 Degna è d'un gran Signor, non di un Villano?  
*Len.* Oh cosa dice mai? Lei mi mortifica.  
 Contadina son nata, e il mio destino  
 Mi obbliga ad isposare un Contadino.  
*Lamp.* E se un' uomo di garbo,  
 Un' uomo letterato,  
 Un Signor graduato  
 Vi volesse sposar?  
*Len.* Non so che dire,  
 Se fossi destinata . . .  
 Ma non sono Signor sì fortunata.  
*Lamp.* E pur vi è una persona,  
 Che ha titoli, che ha gradi, e facoltà:  
 Che per voi non avria difficoltà.  
*Len.* Un Signor titolato,  
 Un signor graduato  
 Inclina all' amor mio?  
*Lamp.* Sì, un gran Signore, e il gran Signor son' io.  
*Len.* (Capperi. Una fortuna  
 Saria questa per me)  
*Lamp.* Su via parlate.  
*Len.* Lo conosco Signor, voi mi burlate.

B 3

*Lamp.*



*Lamp.* Ve lo dico di core,  
A lo per voi d'amore.  
Se mia figlia si sposa, io resto solo,  
E mi vuol maritare anch' io di volo.

*Len.* Ma vorrà una Signora . . . .

*Lamp.* No, non voglio  
Con Madame, o Signore aver imbroglio,  
Con voi farò felice;  
Se volete vi fò Governatrice.

*Len.* Governatrice? Capperi.  
Allor la sfoggiarei.  
( Se dicesse davvero lo piglierei. )

*Lamp.* Tant' è, se mi volete  
Cara, vi sposerò.  
Non lo dite a nessuno.

*Len.* Io tacerò  
Ma poi non mi burlate.

*Lamp.* Lena non dubitate.  
Presto sarete mia, ve lo prometto:

*Len.* Il cor per l' allegria balzami in petto.  
( parte. )

## SCENA SESTA.

*Lampridio solo.*

**T**osto ch' io son venuto a Malmantile  
Quel volto signorile,  
Quegli occhi, quella bocca, e quel nasino  
Mi han fatto per amor tornar bambino.  
Della mia Vedovanza  
Sono annoiato, e stracco,  
E la voglio sposar corpo di Bacco.  
Ma . . . Lampridio Lampridio . . . una parola  
Che dirà la figliuola?  
Brigida, che ha pensieri da Sovrana,  
Che

Che dirà, s' io mi sposo a una Villana?  
Eh v' ho da pensar io.  
Soddisf. il genio mio . . . Ma piano un pozzo,  
Sono un Uomo civile;  
Sono il Governator di Malmantile,

Pensieri a capitolo

Che abbiamo da far?

La carica i titolo

Mi fanno pensar.

Mi dice l'amore

Contenta il tuo core,

L' onore mi dice

Non fare non lice

Che abbiamo da far?

Nel cor poverello

Campana martello

Sentire mi par

Che dichino, che parlino,

Che gridono, che ciarlino

Oh questa sì ch' è buona

Oh questa sì ch' è bella

La cara Villanella

Contento vuol sposar. ( parte. )

## SCENA SETTIMA.

*Brigida, e Rubiccone.*

*Brig.* **V** Ada innanzi favorisca  
*Rub.* Tocca a lei, mi compatisca.  
*Brig.* Le son serva.  
*Rub.* A lei m' inchino.  
*Brig.* Pare propria un' amorino  
*Rub.* Tutta grazia, e civiltà.  
*a 2.* Viva sempre la beltà,  
*Brig.* Signor, nel vostro volto

B 4

Amor



Amor con dolce cura

Collocata ha dei cor la cinofura.

*Rub.* Espressione bellissima,

Degna appunto di voi.

*Brig.* Serva umi lissima.

*Rub.* Chi sarà il fortunato,

Che la grazia averà

Di possedere una sì gran beltà?

*Brig.* Fin' or mi ha vagheggiato

Un Conte titolato, e se non trovo

Presto un qualche partito più magnifico

Con il Conte mi sposo, e mi mortifico.

*Rub.* Non fo per dir Signora,

Ma certo in Casa mia

Di titoli non evvi carestia.

*Brig.* E quai son questi titoli?

Dire; si può sapere?

*Rub.* Eccoli qui ve li farò vedere.

*Le mostra il Libro de' Privilegj*

( Con tal caricatura

Prevalere mi vuol dell' Impostura. ) :

Ecco qui un Marchesato.

Che il Padre mi ha lasciato.

Ecco Signora mia

Ecco una Baronia

Ecco qui una Contea, ma questo è niente.

Son di trenta Città giurisdicente.

*Brig.* Ella è giurisdicente?

Ella è Conte, e Barone, ed è Marchese?

Ella è molto onorevole.

La sua gran nobiltade è strabocchevole.

*Rub.* Nell'oro, e nell'argento

In casa mia si sguazza.

Si tripudia, si gode, e si solazza.

*Brig.* Mi ha detto il Padre mio, cioè l'Illustrissimo.

Signor Governatore

Ch'

Ch'ella di medicina era un Dottore.

*Rub.* Son medico egli è vero,

Ma nol fo per mestiero

Bramo di far spiccar l'abilità,

E medico ciascun per carità.

## SCENA OTTAVA.

*Berto, e detti.*

*Bert.* Oh Signor Rubiccone

Al Mercato fin' ora

Vi ho cercato in vano.

*Brig.* Con chi parlate voi? ( a Berto. )

*Bert.* Col ciarlatano.

*Brig.* Oh rustica progenie

Così parli d'un Conte, e d'un Barone?

*Bert.* E' un Barone costui? non lo sapeva

So, che in piazza ei vendeva

Le pillole, i cerotti, e l'orvietano,

E l'ho sempre creduto un ciarlatano.

*Rub.* Gente senza rispetto, e civiltà.

*Brig.* Egli medica ognun per carità.

*Bert.* Quand'è così, scusate.

Datemi un cerottin, se lo donate.

*Rub.* Vattene via di quà.

*Bert.* Che bella carità!

Vender per medicina la sporcizia

Basta così mi farò far giustizia.

## SCENA NONA.

*Rubiccone, Brigida, Berto.*

*Rub.* Questa è troppa insolenza.

Ma con tale genia vi vuol pazienza.

B 5

*Brig.*



*Brig.* Vi giuro, nell'udir tal vituperio  
Mi si aveva scaldato il mesenterio.

*Rub.* Mesenterio? bravissima.

Siete erudita assai.

*Brig.* Serva umilissima.

*Bert.* Fate, che in grazia vostra

Mi doni un cerottino.

Fatelo, e quattro mela anch'io vi dono (*a Brig.*)

*Brig.* Talpa, Selce, Villan, non fai chi sono?

*Bert.* Uhuh quanta superbia! Vostro Padre

Ch'ora è Governator di Malmantile

Nato è anch'egli Villan nel mio cortile.

*Brig.* Ohimè! quel temerario

Quel mentitor, quell'uom senza rispetto.

Mi fa venir le convulsioni al petto.

*Rub.* Presto, presto uno spirito,

Che vi conforterà.

*Brig.* Povera nobiltà!

Povera stirpe mia!

Povera, e nuda vai Filosofia.

Insolente (*a Bert.*) Mi vien male.

Presto, presto, date quà. (*chiede lo spirito a*

Con tal grazia me lo dà, *Rub.*)

Che mi sento innamorar.

Villanaccio. Far' in là (*a Bert.*)

Non lo posso sopportar.

Che bel garbo; che bel vizzo! (*a Rub.*)

Non ha pari, non ha prezzo

La sua bella civiltà.

Marchesino — Baroncino

Bel contino — ah che beltà!

Villanaccio via di quà. (*parte.*)

SCE-

SCENA DECIMA.

*Rub., e Bert.*

*Bert.* Affè mi fa da ridere.

La povera ragazza

Si vede ben, ch'è scimuita, è pazza.

*Rub.* Parla con riverenza

Suo protettore io sono.

Se le perdi il rispetto, io ti bastono

*Bert.* A me? se mi toccate

Vi rompo il Cranio a forza di sassate

*Rub.* Villano impertinente.

*Bert.* Ciarlatano insolente.

*Rub.* Son Medico, Briccon, non Ciarlatano.

*Bert.* Ed io son Contadino, e non Villano.

*Rub.* Vil feccia.

*Bert.* Gabamondo.

*Rub.* Così parli con me?

*Bert.* Così rispondo.

SCENA UNDECIMA.

*La Lena con varj Contadini, e detti.*

*Len.* Signor operatore,

Questi che quì vedete

Da voi se nol sapete

Furon tutti ingannati,

E vogliono i denar, che vi hanno dati.

*Rub.* Non si parla così con un Dottore.

*Bert.* Andiamo tutti dal Governatore

Io, che son della Villa

Sindaco, Deputato, io condurrò

Questa gente dinanzi, e parlerò,

B 6

*Rub.*



*Rub.* ( Ah son precipitato.

Di quà me ne anderei

Ma Brigida lasciare io non vorrei. )

*Len.* Voi avete operato

Con arte, e con malizia.

*Bert.* Andiamo pur vi farò far giustizia.

( ai Contadini. )

*Rub.* Amico, un Forestiere

Non trattate così. bella ragazza,

Non mi precipitate.

Tutto per voi farò quel, che bramate.

Se siete bella siate buonina.

Per voi carina — tutto vuò far.

Berto gentile, Berto grazioso

No, non mi fate precipitar.

Che non mi sentano,

Che non mi vedano

Queste monete vi vuò donar.

Anime ingrato — le ricusate?

Perfidi andate — non vuò tremar, !

( Brigida cara, Brigida bella

Posso da quella — tutto sperar. )

Gente villana — gente inumana

Sono il Dottore — l' operatore

Di voi non voglio più paventar.

( parte. )

### SCENA DUODECIMA.

*Berto, la Lena, ed i Contadini.*

*Bert.* Costui mi ha strappazzato.

Sì lo voglio veder precipitato:

*Len.* A voi si raccomandano

Tutti questi, che fur da lui gabbati.

*Bert.* Insieme radunati

Tro

Troviamoci tra poco,

Ed al Governatore

Accusiam l' impostore; e fatto questo,

Lena fra voi, e me si farà il resto.

*Len.* Sò, che dir mi volete,

Ma a tempo più non siete

Compatitemi Berto. In verità

Me ne dispiace assai

D'avervi abbandonato

Ma un partito migliore ho ritrovato.

*Bert.* A me codesti torti?

Il diavolo mi porti,

Pettegola fraschetta,

Se anche con te non saprò far vendetta

Andiamo al Tribunale

Lasciatemi parlare

Due liti in una volta io voglio fare.

( parte coi Contadini. )

### SCENA DECIMATERZA.

*Lena sola.*

**D**ue liti? oh che baggiano.

La lite è terminata,

Presto sarò sposata,

Con il Governator, tu lo vedrai,

E la mano a baciare tu mi verai.

Sì marcierò vestita, a tutta moda

Co' ricci, e l'andriene con la coda

Coll' abito da sposa.

Sì anch' io mi vestirò,

Più bella, e più vezzosa,

Sposina, anch' io farò,

La testa a tutta moda,

Col cerchio, e colla coda

A



A passeggiar andro,  
E con un' occhiatina  
La gente ammazzero.

## SCENA DECIMAQUARTA

Camera in Casa di Lampridio con Tavolino,  
e Sedie

*Lampridio con un Servitore, poi Berto,  
poi Rubiccone.*

*Lamp.* **O** Ra, che è terminato  
Nella Piazza il Mercato,  
Al solito mi aspetto  
Che vengano le usate seccature.  
Ma, che vengano pure  
Sono il Governator vi vuol pazienza.  
Venga innanzi da me chi vuole udienza. *siede.*

*Bert.* Signor, da un Ciarlatano  
Hanno varie persone  
Del balsamo comprato  
Ed ogn' uno da lui restò gabbato.  
Io, che il Sindaco son di Malmantile  
Per lor chiedo ragione.  
Condannatelo a far restituzione.

*Rub.* Signor Governatore *Lampridio a poco a*  
Quel, che a costoro ho dato *poco si addormenta*  
Si può dir l'ho donato.  
Lo diedi a un prezzo vil per carità.  
A ciascuno donai la sanità.

*Bert.* Non è vero, Signore.  
Costui è un' impostore.  
I suoi medicinali  
Sono buoni per ungere i stivali.

*Rub.* Codesta è un' insolenza

Vi

Vi è più d'una speranza  
Che approva i miei rimedj singolari.

*Bert.* Chi ha speso i suoi denari  
Si ritrovò gabbato.

*Rub.* Chi provò i miei segreti è risanato.

*Bert.* Non è ver. Più di cento

Diran, che quel, ch'ei vende è una sporcizia.

*Sig.* Governator fate giustizia.

*Batte colla mano su l'avolino, e Lamp. si sveglia.*

*Camp.* Ho capito ho capito

So io quel, che farò

Alla galera lo condannerò.

*Rub.* Condannarmi, perchè?

*Lamp.* Non dico a voi

*Bert.* Dunque chi condannate?

*Lamp.* Io non ho inteso ben quel, che diciate.

*Bert.* Dico, che questo qui

Ha gabbato la gente, ed è così.

*Rub.* Ed io dico, e sostengo,

Che tutti in questo loco

Obbligati mi son . . .

*Lamp.* Tacete un poco.

La causa è di rimarco. Io non mi fido

Della mia testa sola.

Ehi! andate a chiamar la mia figliuola.

*(ad un Servitore, e si alza.)*

*Bert.* Scrivete la querela;

Formategli processo

Vò per i Testimonj, e torno adesso.

*(parte.)*

o+o

SCE-



## SCENA DECIMAQUINTA.

*Lampridio, Rubiccone, poscia Brigida, poi Berto  
coi Contadini, poi Lena.*

*Rub.* **S**ignor, non gli badate.  
Son genti scellerate; io son chi sono?  
Alla vostra giustizia io mi abbandono.

*Lamp.* Tutto va bene, amico,  
Ma io nel Tribunale  
Il mio dover vuò fare  
La sentenza qualchun mi ha da pagare.

*Rub.* Son qui, pagherò io.  
Fate, che in mio favor nasca il decreto.  
E vi dò per i calli il mio segreto.

*Lamp.* Per i calli il segreto? con licenza,  
Voglio far come va la mia sentenza.

*Brig.* Eccomi quì Signore.  
Che comanda da me?

*Lamp.* Nel Tribunale  
Voi dovete seder collaterale.

*Brig.* Terrò nella mia destra  
Contro la gente rea  
Le bilancie d'Astrea.

*Lamp.* Chi è la Signora Astrea?

*Brig.* La Dea propizia  
Che insegna al mondo a propagar giustizia.

*Lamp.* Figlia mia benedetta,  
Tu sai di quelle cose  
Che fan trasecolar.

*Rub.* La Dea giustissima  
Siede nel vostro cor. ( a Brig. )

*Brig.* Serva umilissima

*Rub.* Io son perseguitato  
Sono a torto accusato,

E

E dal vostro bel cuor giustizia attendo.

*Brig.* Sì Signore ha ragione, io lo diffendo *a Lam.*

*Lamp.* Ha ragion?

*Brig.* Signor sì.

*Lamp.* Quando lo dici tu, sarà così:

*Brig.* Quel Signor, che qui vedete,  
Padre mio non conoscere.  
Egli è Conte, ed è Marchese,  
E Barone, e Cavalier.

*Lamp.* E' Marchese? ( a Rub. )

*Rub.* Sì signore.

*Lamp.* E' un Barone? ( a Brig. )

*Brig.* Signor sì.

*Lamp.* Ha ragion quand'è così.  
*Bert.* Io son quì coi Testimonj, ( vengono i  
Contadi. )  
E diranno - e giureranno,  
Che gabbati - sono stati,  
E lo voglion processar.

*Lamp.* Testimonj? ( a Bert. )

*Bert.* Sì ignore.

*Lamp.* Sono gabbati? ( a Bert. )

*Bert.* Signor sì.

*Lamp.* Han ragion quand'è così. ( a Brig. )

*Brig.* Testimonj menzogneri  
I lor detti non son veri,  
E scacciateli di quà.

*Lamp.* Testimonj, via di qua. ( a Bert. )

*Bert.* Ricorreremo  
Ce n'anderemo  
Dove si va.

*Lamp.* Se ne anderanno  
Ricorreranno. ( a Brig. )

*Brig.* E' un' uom d'onore.

*Rub.* Non impostore.

*Brig.* E' un Cavaliere.

*Rub.* So il mio dovere.

Brig.



Brig.)<sup>a 2</sup> Un'ingiustizia  
 Rub.)<sup>a 2</sup> No, non si fa.  
 Lamp. Un'ingiustizia  
 No, non si fa. (a Bert.)  
 Bert. Ricorreremo  
 Dove si va.  
 Len. Con licenza, mio Signore  
 Vuò accusare un'impostore  
 L'accusato eccolo quà.  
*additando Rub. a Lam.*  
 Lamp. Quest'è un'altra novità.  
 Vuò sedere al Tribunale,  
 E la mia collaterale,  
 Con astrea giudicherà.  
*siede, e Brigida fa lo stesso vicino a lui.*  
 Bert. Colla Lena ho un'altra lite  
 Mi ha promesso, e mi ha mancato,  
 E voglio esser senrenziato,  
 Se la man mi negherà.  
 Lamp. Quest'è un'altra novità.  
 Brig. Scriva, scriva, Signor Padre.  
 Lamp. Fate voi, ch'io poi farò.  
 Brig. Se comanda, o scriverò.  
 Rub. Quei mentitori  
 Sono Impostori  
 Lo proverò.  
 Brig. Quei spergiurati  
 Sian condannati.  
 Lamp. Quel disgraziato  
 Condannerò.  
 Figlia scrivete.  
 Brig. Io scriverò,  
 Len. Codesto infano  
 Vuol la mia mano,  
 Brig. Scrivo, Signore.  
 Lamp. Nò, in questo caso

Vuò

Vuò far da me.  
 Quel villanaccio  
 Quel bricconaccio  
 Alla galera  
 Lo manderò.  
 Bert. Alla galera  
 Sia condannato  
 Sia castigato  
 Quell'impostor.  
 Brig. Scriva Signore (a Lamp.)  
 Lamp. Scrivete voi.  
 Brig. Sia carcerato  
 Quel mentitor. (scrivendo.)  
 Bert. Sia carcerato  
 Sia condannato,  
 Chi mi ha rubato  
 Di Lena il cor.  
 Brig. Scrivo, Signore:  
 Lamp. Scriverò io  
 Berto impazzato  
 Sia incatenato  
 Sia senenziato  
 Per impostor.  
 Bert. Io me ne appello  
 Dell'ingiustizia,  
 E vi è giustizia  
 Per tutti ancor.  
 Brig.) Viva Lampridio  
 Rub.)<sup>a 3</sup> L'uom Signorile  
 Lamp.) Di Malmantile  
 Governator.  
 Bert. Io me ne appello  
 Lamp. sia carcerato.  
 Bert. Andiam bel bello.  
 Brig.)<sup>a 2</sup> Sia condannato  
 Rub.)<sup>a 2</sup>

Berto



Bert. Lena mia cara.  
 Len. Più non ti voglio.  
 Bert. Son sassinato  
 Rub.)  
 Brig.) a; Frena l'orgoglio.  
 Lamp.)  
 Bert. Nò maledetti  
 Non ho timor.  
 Lamp. Sia carcerato  
 Quell' impostor.  
 Brig.) Viva Lampridio  
 Rub.) a; L' uom Signorile  
 Lamp.) Di Malmantile  
 Governator.

*Fine dell' Atto Secondo.*



AT-

~ (\* \* \* \* \*) ~

# ATT O TERZO

## SCENA PRIMA.

Sala.

*La Lena, e Berto.*

Len. **V**ia lasciatemi stare  
 Portatemi rispetto  
 Certo; a vostro dispetto,  
 Sarò Governatora.  
 Bert. Mi rallegro davver colla Signora.  
 Len. E porterò il mantò.  
 E con il velo andrò,  
 E colla cuffia in testa.  
 Bert. Parerà un bel galletto colla cresta.  
 Len. Sì Signor così è.  
 E chi vuol grazie ha da venir da me.  
 Bert. Quand'è così. Signora mia garbata,  
 La prego di una grazia anticipata.  
 Len. Che vorreste?  
 Bert. Vorrei così per gioco  
 La libertà di corbellarla un poco.  
 Len. Questa è un' impertinenza.  
 Me la ricorderò.  
 Quando Governatora un dì farò.

## SCENA SECONDA.

*Berto, poscia la Marchesa.*  
 Bert. **Q**uesta povera sciocca  
 Col fuso, e colla rocca

A



A lavorare andrà,  
 E le pecore sue governerà.  
 Lampridio è un' uom ridicolo  
 Vile senza ragione,  
 Farmi cacciar prigione,  
 Ma ho fatto il mio ricorso a chi si aspetta  
 E tra poco vedrò la mia vendetta.

*Mar.* Berto.

*Bert.* Signora mia.

*Mar.* Non siete voi  
 indaco della Villa?

*Bert.* Sì Signora.

*Mar.* Ite con quel Ministro

Dalla corte mandato

In Casa di Lampridio

E di due Testimonj alla presenza

Intimategli tosto la partenza.

*Bert.* Come! è il Governator di quà scacciato

*Mar.* Ei se l'ha meritato

Un' uom, che non fa niente,

Posto qui per impegno,

Di governar questo Castello è indegno.

*Bert.* Brava, brava davvero

Questa la godo affè

Venga, venga con me, Signor Notaro.

Di burlare la Lena or mi preparo.

*parte col Notaro.*

### SCENA TERZA.

*La Marchesina sola.*

**C** On ciò non solamente  
 Vendico i torti, e l'onte  
 Ricevute dal Conte;  
 Ma svergognando un vile,

Che

Che il grado disonora,  
 Di far pretendo una giustizia ancora.

Vegga l' ingrato,

Che si è scordato

Del primo, amore,

Che questo core

Soffrir non sa,

E se pentito - sia quell' ardito,

Se pietà chiede,

Pietade avrà.

*( parte . )*

### SCENA QUARTA.

*Lampridio, poi la Lena.*

*Lamp.* **N** On so, che voglia dire.

Tarda il Conte a venire,

E la Figliuola mia

Per questa sua tardanza

Dice, ch' è un Cavaliere senza creanza:

*Len.* Signor Governatore

Vi cercano per tutto.

*Lamp.* E chi mi cerca?

*Len.* Un Notaro venuto di Firenze.

*Lamp.* Cosa vuole?

*Len.* Non so.

*Lamp.* Quando mi parerà l' ascolterò.

Or carina mi preme

Che stiam un poco a ragionar insieme.

*Len.* Berto quel disgraziato

Testè mi ha corbellato.

*Lamp.* Quel briccone

Deve andare prigione

Lo dico, e lo professo,

Quando credeffi di legarlo io stesso:

*Len.* Ride, quando gli dico

Ch'



Ch'esser io devo la Governatora.

*Lamp.* Sì lo vedranno or' ora.

Subito, che mia Figlia è maritata,

Sarà Lena gentil da me spotata.

*Len* E mi farete un'abito?

*Lamp* Un'abito da sposa come v'è.

E andremo alla Città

E faremo le nozze in allegria

E voglio, Lena mia,

Che si balli, si canti, e che si suoni

Voglio per la mia sposa

Invitare un'orchestra strepitosa.

Ci sposteremo tra suoni, e canti

Sposi brillanti pieni d'amor.

Voglio Violini - - voglio Violoni

Voglio il Fagotto con l'Oboè.

*Dopo il suono di questi strumenti si sentono  
i Corni da Caccia.*

Vo la Spinetta, vo la Violetta

Tutta l'orchestra si ha da sonar

La mia Lenina voglio sposar.

### SCENA QUINTA.

*La Lena.*

**T** Utto, tutto per me,

Le Viole, l'Oboè

I Violini, i Violoni, il Violoncello

Obbligata vi son sposino bello. (*parte.*)

### SCENA SESTA.

*Il Conte, poi Brigida.*

*Cont.* **L** A Marchesa è tornata

Meco si mostra irata

Ha

Ha ragion; non doveva trattar così

La cagion del suo sdegno eccola qui.

*Brig.* Signor Conte per dirla,

E poca discrezione

Farmi fare sì lunga aspettazione.

*Cont.* Appunto ora veniva

Da voi per congedarmi.

*Brig.* Congedarmi? capisco.

Vorrà dir, che venite ad isposarmi;

*Cont.* Anzi tutto al contrario

Vengo a prender congedo

Prima del partir mio

Vengo a darvi, vuol dir, l'ultimo addio.

*Brig.* Come! voi mi lasciate

Nel borrascofo Mar della speranza?

Voi usate con me la traccotanza?

*Cont.* Deh non l'abbiate a sdegno

Al mio primiero impegno

Esser degg'io costante

E' legato il mio cor da un'altra amante.

*Brig.* Perfida belva Ircana

Stolida mente infana

Nò, che trattar non fai.

Se lo provaste mai

Ditelo voi per me.

*Cont.* Ma di che vi dolete?

*Brig.* Voi promesso mi avete.

*Cont.* Non è vero...

*Brig.* Barbaro, menzognero

Vendicarmi saprò, te l'avvertisco:

*Cont.* (*Debole è di cervel, la compatisco.*)

Non vi sdegnate

Luci vezzose

Non m'insultate

Labbra amorose,

Voi siete quella,

C

Che



A T T O  
Che ispira amor,  
Ma a un'altra bella  
Donato ho il cor.

( parte. )

SCENA SETTIMA.

*Brigida, poi Rubiccone.*

**Brig.** **E'** Di me innamorato,  
Ma con altra impegnato  
Se sposar non mi può presentemente,  
Mi servirà da Cavalier servente.  
**Rub.** Eccomi; il cuore amante  
Spingere a voi mi suole  
Come in faccia di Febo il girasole.  
**Brig.** Quando siete lontano  
Questo mio cuor vi invita  
Come il ferro suol trar la Calamita.  
**Rub.** Potria, se ciò vi preme  
La magnetica forza unirvi insieme.  
**Brig.** Perché nò mio Signore?  
**Brig.** Se non aveste il cuore  
Con un altro impegnato.  
**Brig.** D'altro laccio il mio cuor è liberato.  
**Rub.** Se dispor ne potete,  
Via, donatelo a me.  
**Brig.** La Dea d'amore  
Or vi presenta in caustico il mio cuore.  
**Rub.** Quel core in olacausto  
A me sacrificato?  
**Brig.** Sì voi siete Signore il fortunato.  
**Rub.** Oh Rubiccon felice.  
Tanto sperar mi lice?  
**Brig.** Per voi coi scherni, e l'onte  
Ho rifiutato il Conte,

Solo]

Solo perch'ei non ha  
Tanti gradi qual voi di Nobiltà.  
**Rub.** Vedrete i feudi miei.  
**Brig.** Quanti sono?  
**Rub.** Son sei.  
**Brig.** E il Conte non aveva  
Altro Feudo il meschin, che una Contea.  
**Rub.** Di Nobiltade in Casa mia si sguazza;  
( Sono tutti i miei Feudi un banco in piazza. )

SCENA OTTAVA.

*Lampridio, e detti.*

**Lamp.** **F**iglia, figlia.  
**Brig.** Signore.  
**Lamp.** Ah son perduto.  
Un Notaro è venuto  
E un'ordine ha portato:  
Che dal Governo mio mi ha discacciato!  
**Brig.** Codesta è un'insolenza.  
**Lamp.** Figlia, vi vuol pazienza  
Andarsene bisogna.  
**Brig.** Ah il rossore mi copre, e la vergogna!  
**Lamp.** E voi Signor Dottore,  
Signor operatore,  
Al Governo accusato,  
Vi han bandito voi pur da tutto il Stato.  
**Rub.** A me tal disonore?  
Mi han bandito perchè?  
**Lamp.** Per impostore.  
**Rub.** Or sù non vi smarrite  
Ambi meco venite  
Vivremo unitamente  
Alle spalle de' gonzi allegramente.  
**Lamp.** Figlia mia cosa dite?

C 2

Brig.



Brig. Signor cosa pensate?  
 Lamp. Brigida, in verità,  
 Le cose anderan male.  
 Farò quel che farà.  
 La mia collaterale.

(parte.)

## SCENA NONA.

Brigida, Rubiccone, poi Berto.

Rub. **R**isoluzion vi vuole  
 Esser vogliono fatti, e non parole.

Brig. Siete voi Cavaliere?

Rub. Son quel, che sono.

Brig. Signor, chiedo perdono.

Io non vi vuò, se Cavalier non siete.

Rub. E voi Signora mia non mangiarete.

Brig. Ah destino protervo, e sciagurato!

Rub. Quello, cn'è stato, è stato.

Brig. Tanti titoli vostri

A che mai son ridotti?

Rub. Sono i miei Marchesati i miei Cerotti.

Ma con questi si mangia

Di Paese si cangia.

Si va di quà, e di là, si gode il mondo.

Brig. Poverà Nobiltade! Io mi confondo.

Rub. Non evvi altro partito

S'io son vostro marito

Meco almen vi potete divertire,

O andare al fin vi converrà a servire.

Brig. Io servir?

Rub. Per la fame

Voi lo farete un dì.

Brig. Dunque quand'è così . . . .

Deh perdonami Aistrea, che far non so.

Dun-

Dunque quand'è così vi sposerò.

Rub. Se voi mi amate,

Brigida mia.

Deh non abbiate

Malinconia,

Vi sposerò.

Brig. Non so, che dire

Non so che fare

Convien soffrire

Dissimulare

Convien pigliar

Quel, che si può:

Rub. Date la mano.

Brig. A un Ciarlatano!

Rub. Dunque restate

Quand'è così.

Brig. Non mi lasciate

Eccola quì.

a 2 Sarà contento

Quello mio core?

Sento che amore

Dice di sì.

Bert. Me ne rallegro

Con lor Signori

Che belli amori

Che Nobiltà!

Brig.) Reso è d'amore

Rub.) a 2. Lieto il mio core

E questo è il fiore

Di Nobiltà.

Fra di loro string. la mano.

Bert. Sì miei Signori

Tutto si sà.

Che bel piacere

Che bel vedere

Una ragazza

Sopra



Sopra la piazza  
Far riverenze  
Di quà, e di là!  
*Rub.* Voi non sapete.  
Quel che vi dite.  
*Bert.* Questo è il mio Balsamo  
Per le ferite  
*Brig.* Brutto Villano  
Brutto sguaiato.  
*Bert.* Questa mia polvere  
Guarisce il flato.  
*Rub.* ) Impertinente.  
*Brig.* ) <sup>a</sup> 2. Và via di quà.  
*Bert.* ) Canta Pagliaccio  
Bella Rosetta  
La furlanetta  
Far si vedrà.  
*Rub.* ) Taci Villano!  
*Brig.* ) <sup>a</sup> 2. Parti di qua.  
Tutti partono.

---

## SCENA DECIMA.

*La Marchesa, ed il Conte.*

*La Mar.* Siete davvero pentito?  
*Il Cont.* Idol mio, ve lo giuro  
*La Mar.* Qual mi date d'amor sicuro segno?  
*Il Cont.* Ecco la destra in pegno.  
*La Mar.* Ed io l'accetto,  
Ma vuol tutto anche il cor:  
*Il Cont.* Sì vel prometto.

SCE-

## SCENA UNDECIMA.

*Berto, e la Lena, ed i suddetti.*

*Bert.* NO, va via, non ti voglio.  
*Len.* Berto per carità.  
*Bert.* Mi domandi pietà?  
*Len.* Sì lo confesso  
Sprezzami, che hai ragione.  
*Bert.* Via, ti voglio sposar per compassione.  
dà la mano alla Lena.

---

## SCENA ULTIMA.

*Lampridio, Brigida, Rubiccone, e detti.*

*Lamp.* Obligato Signora,  
Del favor, che mi ha fatto.  
*alla Marchesa.*  
*La Mar.* Meritava di peggio un' uomo infano.  
*Lamp.* Vado a far per il mondo il Ciarlatano.  
*Il Cont.* Degna carica in vero.  
Di un' Uom, come voi siete.  
*Brig.* Povera Nobiltà.  
*Lamp.* Figlia tacete  
Poco più, poco meno,  
Molti fanno nel Mondo un tal mestiero.  
Non è vero, Signori?  
*Tutti.* E vero. e vero  
Vi son nel Mondo  
Tanti impostori,  
Raggiratori,  
Pieni d' arcani,  
Che Ciarlatani

Si



## ATTO TERZO.

Si pon chiamar.

E del Mercato

Rappresentato

Qualche Prototipo

Si può trovar.

FINE DEL DRAMMA.



63765



ATTO TERZO

Si può chiamar,  
E del Mercato  
Rappresentato  
Qualche Principo  
Si può trovar.

FINE DEL DRAMMA

63765

63765

L. 9.

